

GEK TESSARO “LE FORME DIFFERENTI”



Laboratori sulla natura

Ogni forma di vita, anche quella più minuscola e apparentemente insignificante è, se osservata e compresa, un territorio magnifico di armonia e bellezza. La superficialità, non solo nel guardare, ma anche nell'accontentarsi di quel che si conosce, rende tutto piatto e poco interessante. È l'esploratore veramente curioso quello che riesce a provare meraviglia e gioia nella scoperta. La curiosità è un bene prezioso da salvaguardare: vediamo quanto interesse suscitino i dinosauri perché fanno leva sulla curiosità di un mondo perduto, immaginario, forte delle emozioni che scaturiscono dal fantastico e dall'incredibile. Pochissimi sanno che la balenottera azzurra è molto più grande del più grande animale preistorico. Pochissimi sanno che metà delle specie viventi del mare è tuttora sconosciuta.

Tempo fa, su un quotidiano, una signora lamentava il fatto che suo figlio conosceva perfettamente i gusti alimentari dello pterodattilo ma ignorava del tutto come fosse fatta una gallina. C'è un'ecologia stupida, quella di chi dice testualmente: bisogna salvare il panda dall'estinzione perché è un animale molto carino (Rete 4 - "Amica natura") e un'ecologia spettacolo, funzionale solo a se stessa, che vuole impressionare, stupire, a mo' di circo. L'ecologia vera è quella che non considera gli alberi elementi decorativi del paesaggio ma indispensabili fattori di un equilibrio naturale in cui anche l'uomo è solo uno dei componenti.

Sempre più spesso gli insegnanti mi chiedono suggerimenti sui laboratori, idee su quello che di pratico si può fare a scuola. In un mondo supertecnologico e accessoriato il fermarsi ad osservare la natura (che significa riflettere e godere e scoprire e incuriosirsi) è sempre più visto come una perdita di tempo. Il rischio dell'allontanamento dalle nostre radici è serio e pericoloso. Il problema non è, come potrebbe sembrare, di perdere in bellezza, non è solo una sottrazione di poesia, è la sconfitta della civiltà. Ricordo come un bel gioco, quando ero piccolo e andavo a scuola, le composizioni delle foglie diverse e l'affetto provato per una piantina tenera di fagiolo che giorno per giorno si allungava giù dalla cattedra della maestra. E' la sorpresa della vita, di una vita anche così piccina che però presenta mille stimoli visivi ed è capace di sorprendere tanto da trovare spazio nei ricordi e rimanervi radicata per sempre.

Il nostro vedere è spesso distratto e superficiale, vediamo senza raccogliere. Siamo più preoccupati di non andare a sbattere contro le cose che di osservarle per quello che sono. Così, quando cerchiamo di rappresentare ciò che vediamo, quasi sempre ne trascuriamo la ricchezza di aspetti.

Cerchiamo di riprodurre l'oggetto più che soffermarci sulle caratteristiche che lo rendono diverso e unico. Il nostro abituale modo di descrivere un'immagine ne ignora quasi sempre gli aspetti formali e ne trascura le linee, i contrasti, i toni e le relazioni.

Il fatto è che non siamo abituati ad osservare. Io parto da questa semplice premessa e l'osservazione attenta sarà il primo passo da compiere.

Osservare può aiutarci a scoprire e conoscere è la prima indispensabile azione che ci aiuta a rispettare.

Laboratori attivati

- Cantare gli alberi
- Mio fratello rinoceronte
- L'acqua è il cielo dei pesci
- I bestiolini

Destinatari

Bambini, ragazzi e adulti.

Tempi

Il laboratorio base dura due ore.

CANTARE GLI ALBERI

L'importanza dell'albero nell'equilibrio dell'ecosistema

Il laboratorio parte dalla riflessione sull'importanza degli alberi nell'equilibrio dell'ecosistema e dunque sulla necessità della loro salvaguardia.

Prosegue con un'analisi delle strutture di base delle varie specie, i diversi rapporti fra tronco, rami, foglie, eccetera.

Il laboratorio si basa essenzialmente su questo: rendere consapevoli delle immense possibilità che possiamo escogitare per esprimere un soggetto, l'incredibile ricchezza e varietà delle forme e le differenze che esaltano l'espressività di ciascuna di esse.

Ogni bambino realizzerà il proprio albero a partire dalle sagome in cartone intervenendo con la tecnica del collage e con i colori a tempera.

Infine, tutti gli alberi insieme, comporranno una foresta che, in qualche modo, rappresenterà l'espressione del gruppo dei partecipanti.

Uno spazio uniforme già predisposto si troverà ad essere turbato, suddiviso, arricchito dai tanti elementi apportati dai bambini. L'esercizio del comporre sarà fondamentale. Così come la scelta di determinare diversi rapporti tra gli oggetti raggruppandoli in modo che le loro forme, i loro colori e le loro misure soddisfino un certo gusto compositivo.

La creatività, l'immaginazione e la fantasia sono comuni ai bambini di tutto il mondo e di tutte le razze. Con l'espressione, con la reciproca comunicazione, possiamo sommare le diverse esperienze, le diverse percezioni del mondo, appropriandoci così delle ricchezze derivanti dalle diversità.

MIO FRATELLO RINOCERONTE

Animali da disegnare. Guardare per comprendere e rispettare

Il laboratorio parte da quello strumento formidabile che è la ricerca: riunendo tutte le informazioni che il gruppo possiede su un determinato animale o su una specie, la conoscenza di ciascuno si arricchirà di quella degli altri. L'obiettivo non è quello di obbligare all'informazione ma di suscitare curiosità. La curiosità resta lo stimolo migliore per risvegliare l'interesse e aiutare a comprendere e interiorizzare.

Il ruolo dell'illustratore sarà quello di suggerire le tecniche e le strategie più semplici per disegnare le forme degli animali.

Si passerà poi alla rappresentazione grafica (bozzetti al tratto) dell'animale in questione, forti delle informazioni raccolte e della propria memoria visiva.

Si confronteranno quindi gli elaborati per identificare non il lavoro più "bello" ma quello più efficace nell'evidenziare le caratteristiche particolari del soggetto.

Nella fase finale verrà utilizzata la tecnica del collage per la rappresentazione degli animali.

Materiali

Carta colorata (carta del tipo da fotocopia bianca, nera, colorata (diversi colori toni pastello e diversi colori toni forti), colla stick.

L'ACQUA È IL CIELO DEI PESCI

Le forme e i colori imprevedibili degli abitanti del mare

Il termine pesce suscita immagini diverse in ognuno di noi: alcuni si raffigurano uno squalo, altri un gruppo di pesci tropicali, alcuni pensano al leggendario pesc spada, altri al pesce rosso del vaso. I pesci variano per dimensioni più di qualsiasi altro gruppo di vertebrati. Il pesce più grande, lo squalo balena, raggiunge le dimensioni di 15 metri. Il più piccolo, il ghiozzo pigmeo delle Filippine, è lungo solo 8 millimetri. Il numero delle specie che contano gli insetti è maggiore e tuttavia essi non possono essere paragonati alla varietà spropositata di forme, colori e dimensioni dei pesci.

L'acqua è indubbiamente un mondo che ci affascina ma è al contempo il più distante dal nostro. Vivere nell'acqua comporta problematiche a noi sconosciute: una a cui poco si pensa è il muoversi in tre dimensioni. Contrariamente a noi che camminiamo sulla superficie terrestre, un pesce si muove in tre dimensioni: in avanti e indietro, a destra e a sinistra, in su e in giù.

Ai pesci l'acqua ha imposto una data forma generale, un sistema di respirazione, un metodo di alimentazione, di locomozione e di riproduzione.

L'habitat dei pesci si presenta con fantastica eterogeneità di forme che vanno dalle tenebre degli abissi oceanici alle sconfinite distese del mare aperto. Sono abitati gli strati intermedi degli oceani dove non esiste alcuna traccia di coste o di fondo. E dove la sola luce è quella prodotta dagli stessi pesci. E' possibile incontrare pesci dai Tropici fino alle regioni polari, nei grandi fiumi e nei minuscoli ruscelli, negli stagni e nei laghetti, in impetuosi torrenti in fossi limacciosi e perfino nell'oscurità delle caverne sotterranee dove vivono pesci senza vista né colore.

Fra i vertebrati del mondo essi sono i più antichi. Alcuni pesci sono capaci di respirare sia l'acqua che l'aria, altri camminano, alcuni strisciano, volano. Esistono pesci tondeggianti, rettangolari, tubolari, appiattiti, triangolari. Certi pesci compiono migrazioni di migliaia di chilometri, altri trascorrono l'intera vita in un piccolissimo buco.

I pesci, dal punto di vista visivo, sono quanto di più ricco e stimolante si trovi in natura. Qualunque pesce noi pensiamo o proviamo a inventare, probabilmente, esiste già. La natura ha già creato cose che noi non ci sogneremmo nemmeno. Quello che possiamo fare noi è trovare la forma e i colori che meglio ci raccontano e ci somigliano.

Il mio laboratorio si propone di stimolare i bambini a costruire forme personali del proprio immaginario marino. Dopo aver individuato i semplici elementi che compongono il profilo di un pesce, suggerisco loro di alterare quelli che vogliono mettere più in luce. Ad esempio, esagerando la coda per esprimere forza, o la bocca per la voracità, variando le misure degli occhi, delle pinne, dei denti, eccetera, e usando lo stesso criterio con i colori, faremo emergere la personalità del "nostro pesce".

In una seconda fase, decidendo insieme dove situare ciascuno il proprio pesce, invito i bambini a modificare uno spazio (un foglio già preparato, colorato di blu per suggerire l'ambiente marino). Questo spazio uniforme si troverà a essere turbato, suddiviso, arricchito dai tanti elementi precedentemente elaborati. L'esercizio del comporre sarà fondamentale. Così come la scelta di determinare diversi rapporti tra i pesci raggruppandoli in modo che le loro forme, i loro colori e le loro misure soddisfino un certo gusto compositivo. Mettendo in relazione ognuno di essi con gli altri, comporreemo infine un ipotetico acquario, che potrà diventare così una sorta di trasposizione marina della classe.

Il tempo per questi stage è giocoforza limitato e, se sappiamo che per fare le cose bene ce ne vuole tanto, è vero anche che l'averne poco può trasformarsi in un'opportunità nuova per focalizzare immediatamente ciò che più conta. Dovendo, ad esempio, esprimere un cammello, non andremo a perderci nei ghirigori colorati dei finimenti che di solito gli vestono le gobbe, ma ci dedicheremo proprio a queste ultime poiché esse più di ogni altro "accessorio" identificano il cammello.

Il tempo breve, in questo caso, ci ha obbligati all'osservazione, alla ricerca delle caratteristiche primarie.